

TESTIMONIANZA di PONTE Agostina, nata a parodi Ligure 1'8 gennaio 1915 e residente a Isoverde, Piazza Nicolò Bruno, nr. 29.-
(resa il 20 maggio 1978)

Le camicie nere vennero a Laghi del Gorzente, dove io abitavo e facevo la custode per l'Acquedotto De Ferrari-Galliera esattamente il giorno 18 maggio 1940, come forza di presidio dei Laghi. Era contraerea, mi pare fosse DICAT. Poi vennero quelli della bassa, che era territoriale ed erano sempre camicie nere, che vi rimasero fino al 25 luglio 1943. Poi vennero, andati via i fascisti, i carabinieri e la guardia di finanza, ma dopo 1'8 settembre 1943, perchè fra il 25 luglio e 1'8 settembre rimasero i soldati. Circa i due soldati di Molassana non mi ricordo nulla, tranne che una volta venne su una signora che li cercava. Ciò che io mi ricordo sono i due carabinieri, che erano stati catturati dai tedeschi e che erano della stazione di Mignanego; essi rimasero tre giorni lì da me e per tutto il tempo diedi loro da mangiare. Erano scappati il mercoledì 5 aprile dalla stazione di Mignanego, andarono alla Benedicta e furono presi dai tedeschi, ma non alla Benedicta, in un altro posto, non so dove, e furono portati ai laghi e messi in casa mia. Poichè i tedeschi non davano loro da mangiare, gli e ne davo io, e dovetti persino uccidere del pollame per farlo. I due carabinieri furono presi subito all'inizio del rastrellamento, il giovedì mattina, e furono portati lì da me il giovedì pomeriggio, tardi; erano in divisa. Io ero andata al mattino dei giovedì da mia madre alle Capanne di Marcarolo e nel pomeriggio ritornai a casa perchè mio marito era a militare e io avevo a casa tre bambini piccoli. I carabinieri non potevano scappare perchè c'erano tedeschi da tutte le parti. Li tennero lì da me fino al sabato mattina, allorchè io chiesi a un tedesco dove li avrebbero portati e mi rispose che li avrebbero portati in un campo di concentramento. Allora, uno dei due carabinieri si tolse l'anello per darmelo, ma io non lo volli e gli chiesi l'indirizzo per poter avvertire i suoi famigliari. I due carabinieri erano entrambi di Reggio Emilia; io diedi loro il mio indirizzo. Uno si chiamava Ezio Balestrassi e l'altro Giudici. Partirono e io non ne seppi più nulla fino al giorno 6 giugno 1944, allorchè furono trovati i loro corpi dalla cappelletta del pecoraio, dove erano stati uccisi. Furono trovati dai cani di "Pitto du Caiorna", di S. Martino di Paravanico, che è ora deceduto e che come i suoi fratelli era un cacciatore. Quando i carabinieri andarono a prenderli, nelle tasche trovarono loro il mio indirizzo. Fui chiamata dai tedeschi a Genova per dare spiegazioni di ciò, due volte, e riferii quanto detto prima. Ai Laghi del Gorzente, al tempo del rastrellamento della Benedicta, c'erano tedeschi e fascisti, cioè quelli che parlavano italiano. I tedeschi avevano portato ai Laghi anche mezzi corazzati e ce n'erano alcune centinaia di soldati, fra fascisti e tedeschi. Dormivano da tutte le parti. A quel tempo, ai Laghi c'erano i carabinieri e una parte di costoro furono portati in Germania; con due della bassa Italia rimanemmo in buoni rapporti anche dopo la guerra e vennero più volte a trovarmi. Uno di questi carabinieri si chiama Gueriglia Gennaro, S. Maria di Castellabate - Ogliano - Salerno. L'altro ricordo solo che si chiama Trasolini. Preciso che ai laghi c'erano allora 7 o 8 carabinieri e che ad essere portati in Germania furono solo una parte. Inoltre, che coloro che io ho chiamato fascisti erano vestiti da tedeschi e parlavano italiano. Vestiti da fascisti non ce n'erano. Costoro si impossessarono di tutto, mi presero tutto. Detti due carabinieri furono portati entrambi in Germania.

Im quel tempo ai Laghi del Gorzente c'erano quattro famiglie. I tedeschi non facevano altro che girare e ritornare, cioè rastrellavano. Poi presero uno che uccisero il sabato mattina; non so dove l'avessero preso. Ricordo che fu ucciso dove è adesso la lapide. Era uno anziano, forse PRASIO. Lo videro i miei ragazzi: aveva una baionetta conficcata in un fianco che gli passava dall'altro fianco. Era un uomo anziano e si chiamava a nome di battaglia, come mi dite, Balilla, aveva 36 anni. Quando venne preso, lo portarono in casa mia e aveva in testa una beretta con la visiera, gli feci un pò di caffè benchè lui mi dicesse di non disturbarmi; nel caffè misi anche la grappa. Poi lo portarono via. I carabinieri che erano ai Laghi erano insieme ai tedeschi, erano tutti insieme. "PREFUNDUN" si chiamava Montaldo Giuseppe e "BADAN" Montaldo Giovanni; il primo abitava alle Capannette, casa Merla, e il secondo alla Capannette senza altra precisazione, cioè in quelle tre o quattro case che dicevano Capannette, senza numero di casa e senza niente. Lavoravano entrambi la terra alle Capannette; Prefundun, però, girava pure perchè faceva un pò il negoziante da bestie. Non erano cattivi, ma ignoranti. I tedeschi arrivarono ai Laghi del Gorzente verso le ore 8 del mattino del giovedì santo; venne uno della guardia di finanza a chiamarmi alle Capanne da mia madre e mi disse di venire in giù perchè i tedeschi volevano andare in casa e sfondare la porta e quel finanziere disse loro di non farlo che sarebbe andato a chiamare l'interessata, cioè me alle Capanne. Im quel tempo, ai Laghi c'erano carabinieri e finanza. Anche qualche finanziere andò poi a finire in Germania. Dopo il rastrellamento rimasero ai Laghi alcuni finanzieri per qualche giorno, i carabinieri se n'andarono tutti. I finanzieri erano tutti oltre i 40 anni e piano piano se n'andarono a casa. Il comando dei tedeschi era in casa mia e si trattava senz'altro di "SS", non della Wehrmacht, ed erano vestiti in divisa, tutti con l'elmetto.